

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

VENERDI' 16 GIUG. 1848

ANNO I. — NUMERO 58.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 16 GIUGNO

— Ne abbiamo 16. Notizia consolantissima che vuol dire che il 15 non esiste più. Un denso velo si ponga sul calendario! Un mese fa in questo giorno in questa ora non vi era una barba cittadina che osasse affacciarsi alla finestra, che osasse passeggiare la sbucata Toledo. Un denso velo di calce ricopre i buchi di Toledo! Oggi la libertà individuale delle barbe è ripristinata; le barbe furono tolte per uno stato eccezionale; o barbe aprite il cuore alla gioja. Un velo impenetrabile ricopra il sapo-netto ed i rasoi!

— Le potenze libere sono come le schiave pecorelle del Purgatorio di Dante « e quel che fa la prima l'altre fanno e lo perchè lo sanno. L'Inghilterra ha riconosciuta la Sicilia, la Francia l'ha riconosciuta, l'America l'ha riconosciuta; il mondo vecchio e il mondo nuovo dunque l'ha riconosciuta, e l'isola riconoscente ha esternato la sua riconoscenza a' suoi riconoscenti.

— La nazione aspetta le elezioni de' deputati con la stessa ansietà con la quale i lazzari aspettano il sabato sera

alla vicaria l'estrazione de' numeri del lotto. Gli stampati erangia corsi, molti deputati erano stati mandati allo storno. I primi eletti sono stati eletti a maggioranza di voti. Quando avremo il bullettino della vincita vi diremo chi ha vinto, se il ministero o la nazione. Il certo è che se ha vinto il Ministero, la Nazione non ha guadagnato certamente, e se la Nazione ha vinto, il Ministero non ha guadagnato. Staremo a vedere chi piglierà il terno.

— Questa volta abbiamo lasciato tranquillo il giornale ufficiale, e lo lasceremo tranquillo per un pezzo, perchè attingeremo materia sufficiente dal Tempo che come suo Cirineo l'ajuta a portare la croce della difesa più o meno officiosa del Ministero.

D'altra parte il giornale ufficiale di jeri sera ci avrebbe dato ben poca materia, perchè è puro ed innocente come un ministro responsabile prima dell'apertura delle Camere. — Per esempio: ci dice che il comune di Polignano il 1. Gennaio 1849 da un circondario passerà ad un altro. Buon viaggio! Nè questo ci meraviglia. Sono cose che avvengono alla giornata: Milano se ne sta andando piano piano in Piemon-

te; Trieste se no sta andando pacificamente in Venezia, ed il comune di Polignano non potrebbe andare da Conversano in Monopoli? Noi non troviamo alcun *monopolio* in questa *conversione*, e le diamo la nostra paterna conversione.

— Segue l'affare de' pegni alla Cassa di Sconto, dei quali io non mi brigo, perchè amo meglio vendere che pignorare. Se lo stato delle mie finanze dovesse simigliare alle finanze dello Stato pignorerei qualche migliaio di associati, e tutto il negozio di Pasca, e di Conte. (A proposito di Pasca ministro dello spaccio de' giornali senza portafoglio, sappiate ch'egli tiene un coadiutore senza i cencinquanta, il quale spaccia anche libri e giornali, si chiama Conte, e sta al cantone del Conte di Mola).

Dopo i pegni viene una lavata di testa al Contemporaneo di Roma, nella quale noi al solito non c'immeschiamo: sotto a questo articolo sta scritto *Articolo Comunicato*, ma siccome l'articolo non è sottoscritto; nessuno confessa di averlo scritto. Sarà dunque un articolo confessato ma non comunicato.

Finalmente ci si annunzia quello che ci si annunziò jeri, vale a dire l'opposto di quello che ci si annunziò l'altro jeri; cioè che il Signor Levrault è sempre Segretario di Legazione. Il giornale ufficiale fa come fa l'Arlecchino quando parla del giornale ufficiale; quando comincia a parlare di una cosa non la finisce più.

ILLUSIONI E REALTÀ

Se volete esser felici, scoprite il velo delle illusioni. Tutta la vita non è altro che un attruppamento d'illusioni. La morte è il terribile ufficiale municipale che allo special tocco della sua falce scioglie tutte le illusioni.

(Plutarco, *Vita di Mecenate* Ministro dell'Istruzione pubblica.)

Sicut aegri somnia vanae fugentur species

La vita è una *macedoine* d'illusioni, come i sogni di un ministro infermo.

(Orazio: *coadiutore di Mecenate*.)

Ai tempi di Mecenate e d'Orazio tutt'era illusione,

e sta bene, ma adesso la cosa non va più così. I danari di Mecenate, e le sue sontuose cene, la paura, l'orgia, e le innamorate d'Orazio, l'andata di Ovidio, prima vittima della libertà della stampa, alla prefettura, alla Vicaria, e nella Scizia, tutto questo sarà stato illusione; al certo a Roma tutto era illusione. Numa Pompilio si spassava a fare un codice avendo la Ninfa Egeria per coadiutrice, per semplice illusione, e i romani furono illusi. Tarquinio perdette il trono per la illusione di Lucrezia, e Lucrezia perdette la vita perchè preferì l'illusione della virtù alla realtà, e così sia fino alle ultime illusioni dei tempi attuali.

Ma lasciando stare le illusioni antiche e venendo alle nostre cose, le illusioni sono cresciute.

Il Ministero s'illude che noi c'illudiamo di buona fede.

L'affare della Lombardia è stata un'illusione.

I Lombardi s'illusero sull'arrivo de' nostri rinforzi.

La Camera fu un'illusione.

La Guardia Nazionale fu un'illusione.

La sala di Monteoliveto fu un'illusione. Il riacquisto della mobilia tascabile fu un'illusione.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio e la Deputazione di Salute s'illudono al segno di credere che noi non vediamo le navi ch'escano dal porto o che entrano.

E tutto è illusione, salvo poi i casi eccezionali de' portafogli, de' cencinquanta, del vecchio e nuovo uniforme della Guardia Nazionale, e la necrologia del programma del 3 aprile.

SONO UTILE O NO?

Giorni sono c'è stata un'ardente quistione sui fatti miei; nientemeno che in un consesso di molti Eccellentissimi, i quali nell'altra non meno ardente quistione di Lombardia, non trascurano me... forse perchè Lombardo.

La quistione fu basata in questi termini:

Arlecchino è o no utile al paese?

E se è utile, perchè non profitiamo dei suoi consigli?

E se è inutile, perchè lo lasciamo esistere?

Come avviene in tutte le discussioni molti furono pro o molti contra: molti volevano profittare dei consigli, molti soffogarlo.

Chi voleva profittare dei Consigli ragionava così:

Dovete confessare che la legge sulla guardia nazionale fatta da lui, bene o male qualche lume ce l'ha dato, e se non siamo stati addirittura copisti, abbiamo

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta:

CANTO 2°.

9.

Ma il piano non uscì chiaro e sincero,
S'avvolse invece in una nebbia oscura,
Nessuno ne poté scovrire il vero,
Perchè non avea legge nè misura...
Celano in questa guisa il Ministero
Dell'ex-Commercio ed ex-Agricoltura

O il Consesso di pubblica salute
E le navi partite e le venute.

10.

Ma lasciamo Ministro o Magistrato,
Che sul Molo a ogni lazzaro permette
Un naviglio veder uscito o entrato,
E il nasconde a chi scrive le gazzette;
E ritorniam tranquilli al nostro stato
Di narrar come sorger si vedette
Quel mostruoso cumulo titanico
Ch'è dei lavori pubblici l'organico.

Guardia Nazionale



posta in piede di guerra



Artiglieria volante

profitato delle solite *reminiscenze*. Signori, badate che il caso della guardia nazionale era grave, e senza il coraggio civile d'Arlecchino, che giocò la prima carta in questa partita, noi correvamo rischio di non avere sotto la bandiera che pochi battaglioni di poche compagnie di pochi individui.

Ma l'onorevole preopinante è stato interrotto: Signore, gli si è detto, io sostengo l'opposto convenite che anche senza Arlecchino quella legge sarebbe uscita tal quale: dunque Arlecchino è inutile, ed essendo tale bisogna che sia soffocato.

Ma la Prefettura lo protegge.

Ma la Vicaria lo sostiene.

Ma invece d'andare alla prefettura e alla vicaria il pubblico se lo porta a casa, e la casa del pubblico è inviolabile, dunque Arlecchino non si può toccare.

— No, per me Arlecchino è inutile.

— E per me non solo non è inutile ma è necessario.

La questione fu messa ai voti, e siccome nessuno disse sì, nessuno no, fu deciso ad unanimità che il Ministero si facesse i fatti suoi, e l'Arlecchino i suoi; se non che all'Arlecchino fosse permesso di mettere il naso quotidianamente negli affari del Ministero, ed al Ministero non fosse permesso di mettere il suo in quello dell'Arlecchino, salvo che la Prefettura e la Vicaria non gliene dassero particolare avviso — di che il cielo scansi e liberi per mille anni Arlecchino o i suoi associati.

EVVIVA L'INDIPENDENZA!

Tutti quei volontari che adesso si battono al campo, finita la guerra saranno fatti ufficiali. Essi formeranno un battaglione. I nuovi coscritti dipenderanno da questi ufficiali, i quali dipenderanno dai maggiori, che dipendono dal colonnello, il quale dipende dal generale, che dipende dal maresciallo, che dipenderà direttamente dal re Carlo Alberto. E a Milano dipenderanno da tutti questi dipendenti. Evviva l'indipendenza!

(Folletto)

NOTIZIE DIVERSE.

— Si avvertono a Milano tutti quei signori che avessero bisogno d'una amante, che un gran numero di fanciulle si trova disponibile, a causa della partenza del battaglione degli studenti.

— Il 20 maggio a Dublino il popolo si sollevò. Nei dintorni del palazzo regnò una grande agitazione. Si chiamò Mitchell, ma egli non comparì. La Corte entrò in sessione, e il giurì giurò.

Il presidente offrì al giurì gli indizii di reità dell'inquisito, che si esaminerà, processerà e condannerà, o pure si assolverà secondo quello che risulterà.

— A Parigi l'assemblea costituente sta occupandosi del divorzio. Il Governo Provvisorio di Milano potrebbe invece occuparsi del matrimonio, perchè i Milanesi hanno molto bisogno d'unione, e di un'unione operosa che valga a compensarli delle dolorose perdite che fanno ogni giorno per la guerra.

— La repubblica francese mise a disposizione del Governo Provvisorio di Milano 50,000 fucili. Il Governo Provvisorio per mancanza di denaro non poté acqui-

stare che 10,000 dei quali 6000 vennero spediti e 400 aspettano a Parigi perchè non sono ancora pagati. Dunque abbiamo bisogno di denaro per la causa nazionale? dunque tutto il disponibile bisogna impiegarlo nel pagare i fucili? — Signori no; un individuo invece progetta di far spendere alla nazione 40,000 franchi per comperare una spada a S. M. Carlo Alberto!

I MIEI MUSTACCHI.

Sono veramente felice! . . . il Governo austriaco non permetteva a' suoi impiegati di portare i mustacchi, io era impiegato, quindi non aveva mustacchi. Oh quante volte ho sognata anche io la libertà — quante volte l'ho invocata. . . per poter portare i mustacchi! essa venne infine, venne, tagliò il perfido giogo, ed io non mi sono più tagliata la barba. Questi assassini avevano per il rasojo una simpatia straordinaria, gli ufficiali, rasi, gli impiegati rasi, la corte rasi, gli arciduchi rasi, tutti rasi, chi sa cosa ci facevano radersi se rimanevano ancora! Oh barbari senza barba! . . . ma sono fuggiti, fuggiti per sempre, e noi siamo felici, e noi siamo liberi! . . . di poter portare i mustacchi! Io per vendicarmi di tutto quello che ho raso sotto al passato governo; faccio voto di non radersi adesso né capelli, né barba, né mustacchi, né niente; voglio portar tutto lungo, come vuole la natura, e come non voleva il cessato governo. Intanto adesso coi miei mustacchi, io faccio fortuna, io ottengo tutto per i mustacchi, per essi sono membro provvisorio del Governo Provvisorio, per essi sono stato fatto caporale, inoltre ho trovato anche una amante, che mi ama perchè porto i mustacchi, perchè sono membro provvisorio, perchè sono caporale! Oh cara, divina, adorabile, unica fanciulla! io ti amo, io ti adoro, io ti dedico i miei mustacchi, e li porterò sempre anche dopo morto, come un monumento della tua affezione, come una memoria eterna della indipendenza italiana! Essi sono tuoi o fanciulla, tuoi, come è tuo tutto quello che possedo e che desidero di possedere!

La mia gioia la mia contentezza, la mia felicità sono al colmo! Evviva l'Italia, evviva la libertà! evviva la barba e i mustacchi! mustacchi magnifici, fortunati, perpetui! io mi lascerò tagliare la testa piuttosto che tagliarvi mai. . . . tranne nell'unico e solo caso che dovessero tornare i tedeschi! . . .

(Folletto)

MOVIMENTO DEL PORTO

Segue il solito bullettino dell'arrivo e partenza delle navi che ha la solita bontà di non mandarci il Ministero d'Agricoltura e Commercio, e la solita Deputazione di salute.

Partenze — Il brigantino *il Mistero*, carico di veli impenetrabili, per terre sconosciute.

— Il paranzello *il segretista*, carico di specifici, per l'isola del Commercio.

— La Tartana *la notte*, carica di tenebre palpabili per l'isola di Robinson Crusò.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI